



Università
degli Studi
del Sannio

Università degli Studi del Sannio

**Angela Cresta
Ilaria Greco**

**Luoghi e forme
del turismo rurale**
Evidenze empiriche in Irpinia

Prefazione di
Filippo Bencardino

FrancoAngeli

Collana DASES

*Dipartimento di Analisi dei Sistemi
Economici e Sociali – 58*

Ambito economico generale – 21

Collana DASES

Dipartimento di Analisi dei sistemi economici e sociali dell'Università degli Studi del Sannio

La collana si propone di divulgare i risultati di studi e ricerche promosse nell'ambito delle finalità scientifiche del Dipartimento di Analisi dei sistemi economici e sociali, accogliendo monografie, opere collettive ed atti di convegni e seminari. La collana consente a studiosi, anche giovani, di contribuire al dibattito scientifico nelle discipline economico-sociali e a diffondere l'attività di ricerca condotta nell'Ateneo del Sannio.

Dal settembre 2010, la collana è articolata in quattro diversi ambiti:

Ambito economico generale – Coordinatori proff. Filippo Bencardino, Ennio De Simone, Riccardo Realfonzo.

Ambito economico aziendale – Coordinatori proff. Arturo Capasso, Giuseppe Marotta, Maria Rosaria Napolitano, Paolo Ricci.

Ambito matematico-statistico – Coordinatore prof. Massimo Squillante.

Ambito giuridico – Coordinatore prof. Rosario Santucci.

I coordinatori dei quattro ambiti costituiscono il Comitato scientifico della Collana, eventualmente integrato ove necessario.

Dalla stessa data si è introdotto un **processo di validazione** degli scritti che li sottopone a diversi giudizi interni ed esterni al Dipartimento.

Fasi interne (uguali e obbligatorie per tutti gli scritti)

Prima fase: validazione del Docente ordinario (in mancanza Docente associato) del settore scientifico al quale si riferisce la monografia.

Seconda fase: validazione dei coordinatori di ambito che costituiscono il suo Comitato scientifico (salvo eccezionali integrazioni).

Terza fase: valutazione del Comitato scientifico della collana (salvo eccezionali integrazioni).

Fasi esterne (diverse in relazione alle tipicità del volume)

Le modalità di referaggio potranno mutare in relazione a caratteristiche e contenuti della monografia, alla prassi seguita nell'ambito al quale gli scritti si ascrivono, ecc. Il procedimento di validazione esterno degli scritti viene esplicitamente indicato nelle prime pagine del volume.

L'elenco dei libri in collana è nelle ultime pagine di questo volume.

**Angela Cresta
Ilaria Greco**

**Luoghi e forme
del turismo rurale
Evidenze empiriche in Irpinia**

Prefazione di
Filippo Bencardino

FrancoAngeli

La presente pubblicazione è stata sottoposta a referaggio.

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Angela Cresta, Ilaria Greco

PLACES AND FORMS OF THE RURAL TOURISM: EVIDENCES EMPIRICISTS IN IRPINIA

Introduction by Filippo Bencardino

Abstract

The tourism of the new millennium is in a phase of deep evolution: the anthropological-cultural changes of the modern society and the processes of globalization have determined a modification in the consumption patterns of the individuals and have generated a new way of thinking about the holiday, not only leisure and relaxation, but experience of life and personal enrichment under the social, cultural and environmental profile. Hence an evolution of the demand towards new forms of tourism and a tourist with a decision-making process more selective, looking for the elsewhere, the other self, a direct relationship with the places visited, the territory and its historical memory, its culture and its atmosphere. It is the whole scenario of the “new tourism” that is placed on this work: it proposes a cognitive study on the phenomenon of rural tourism through an analysis of places and forms of supply and demand, but also its contextualization to the territory of the Irpinia, through an activity of “observation” of experiences of construction and management of smaller tourist destinations in rural areas in a position to making system with the territory in which they are deployed and to offer opportunity of increase and development to marginal and geographically inner areas.

Starting from resources, identity and territorial vocations, are watched to the plural Irpinia through the albergo diffuso of Castelvetere sul Calore, the attractive force of Taurasi DOCG, spa in rural areas of Valle d’Ansanto.

Keywords

Rural tourisms, widespread hospitality, territorial marks and identities, spa and territory.

Angela Cresta is Researcher Fellow of Economic and Political Geography at the Faculty of Economics and Business, University of Sannio. She is author of several publications on local development, in tourist and rural areas.

Ilaria Greco is Doctor of Research in Economic and Political Geography at the University of Sannio. She is the author of several publications on the relationship between tourism, territory and competitiveness of the tourist destinations.

Principali pubblicazioni delle autrici

1. Bencardino F., Cresta A. (2004), “Il territorio tra sviluppo rurale e turismo enogastronomico: le potenzialità del Sannio-beneventano”, in Bencardino F., Marotta G. (a cura di) (2004), *Nuovi turismi e politiche di gestione della destinazione. Prospettive di sviluppo per le aree rurali della Campania*, FrancoAngeli, Milano.
2. Cresta A. (2007), “Aspetti generali della Geografia del Turismo” (Capitolo 1), in Bencardino F., Prezioso M. (a cura di), *Geografia del Turismo*, McGraw-Hill, Milano.
3. Bencardino F., Greco I. (2007), “Ripensare il rapporto tra turismo e territorio”, in Bencardino F., Prezioso M. (a cura di), *Geografia del turismo*, McGraw-Hill, Milano.
4. Greco I. (2007), *I grandi numeri della Cina nell'economia mondiale: quale strada percorrere per il rilancio dell'economia italiana e campana?*, FrancoAngeli, Milano.
5. Cresta A. (2008), *Il ruolo della Governance nei distretti industriali. Un'ipotesi di ricerca e classificazione*, FrancoAngeli, Milano.
6. Cresta A. (2008), “La dinamica tipologica delle aziende agricole al femminile”, in *BSGI (Bollettino della Società Geografica Italiana)*, Serie XIII, Vol. 1.
7. Cresta A. (2008), “Donne in agricoltura evidenze. Empiriche nel Sannio Beneventano”, in *BSGI (Bollettino della Società Geografica Italiana)*, Serie XIII, Vol. 1.
8. Cresta A., Greco I. (2008), “Nuovi modelli di Governance del territorio: sviluppo sostenibile e qualità della vita negli ecosistemi urbani e rurali della Provincia di Benevento”, in Gaddoni S., Miani F. (a cura di) *Sostenibilità e governo urbano. L'Emilia-Romagna tra teoria e buone pratiche*, Patron, Bologna.
9. Greco I. (2008), “Lo sviluppo turistico del Sannio tra autenticità ed attrattività: un progetto di franchising territoriale”, in De Iulio R. (a cura di), *Agricoltura Paesaggio e Sviluppo Locale. Nuove frontiere per il turismo delle aree interne del Mezzogiorno*, Collana Territorio, Ambiente e Sviluppo Locale, Kat Edizioni, Benevento.
10. Bencardino M., Greco I. (2010), “Il sistema locale di offerta turistica nella provincia di Benevento: un modello allo stato embrionale”, in Bencardino F. (a cura di), *Turismo e Territorio. L'impatto economico e territoriale del turismo in Campania*, FrancoAngeli, Milano.
11. Cresta A. (2010), “Un'ipotesi di lettura del turismo nell'area del Mediterraneo: dimensioni, caratteristiche, prospettive”, in Bencardino F. (a cura di), *Turismo e territorio. L'impatto economico e territoriale del Turismo in Campania*, FrancoAngeli, Milano.
12. Greco I. (2010), *Traiettorie di sviluppo e competitività territoriale in Italia ed in Campania. Il contributo della geografia economica allo studio dei sistemi territoriali*, Aracne, Roma.

A Luigi, Nicola, Pierfrancesco

INDICE

Prefazione , di <i>Filippo Bencardino</i>	pag. 13
Premessa e nota metodologica	» 15
Prima parte Aspetti generali del turismo rurale	
1. Il turismo rurale: aspetti definatori ed evolutivi , di <i>Ilaria Greco</i>	» 25
1.1. Introduzione	» 27
1.2. Il turismo rurale: un tentativo di definizione	» 30
1.2.1. Ruralità, spazi rurali e turismo rurale: un rapporto in continua evoluzione	» 37
1.3. Le altre forme di turismo in ambito rurale	» 46
1.3.1. Il Turismo enogastronomico e l'enoturismo	» 46
1.3.2. Il Turismo all'aria aperta	» 55
1.3.3. Ecoturismo ed ecomuseo	» 58
1.3.4. Il Turismo culturale ma, soprattutto, il "Turismo dei borghi"	» 67
2. Domanda e offerta di turismo rurale in Italia , di <i>Ilaria Greco</i>	» 75
2.1. Introduzione: la questione delle rilevazioni statistiche	» 77
2.2. L'evoluzione della domanda di turismo in ambito rurale e il turista rurale	» 78
2.3. La domanda di "ruralità" in ambito turistico: aspetti quantitativi	» 83
2.4. Il complesso sistema di ospitalità in ambito rurale	» 90

2.4.1. L'agriturismo, le <i>country houses</i> e i bed & breakfast	pag. 94
2.4.2. Forme di ospitalità diffusa: l'albergo diffuso e le altre tipologie	» 100
2.5. Forme di offerta integrata in ambito rurale: fattorie didattiche e Strade del vino	» 105

Seconda parte

Esperienze di turismo rurale in Irpinia

3. Il turismo rurale in Irpinia: risorse e peculiarità, di Ilaria Greco	» 113
3.1. La visione di un'Irpinia <i>rurale e plurale</i>	» 115
3.2. Le dimensioni del sistema plurale in chiave turistica: ambiente e agricoltura, storia e cultura	» 123
3.2.1. La dimensione naturalistico-ambientale	» 125
3.2.2. La dimensione della tipicità	» 128
3.2.3. La dimensione storico-culturale	» 131
3.3. L'Irpinia: un'analisi provinciale del sistema della domanda	» 140
3.4. L'Irpinia: un'analisi provinciale del sistema d'offerta	» 146
4. L'albergo diffuso quale risposta alla rivitalizzazione delle comunità e dei territori rurali: il caso di Castelvete sul Calore, di Angela Cresta	» 153
4.1. Per un approfondimento sull'albergo diffuso	» 155
4.2. A che punto siamo in Irpinia? Le proposte normative e le prime esperienze sul territorio	» 161
4.3. Il Borgo Antico di Castelvete sul Calore: come nasce l'albergo diffuso?	» 167
4.3.1. Cenni su Castelvete, le sue risorse e la sua comunità	» 167
4.3.2. Il Progetto dell'albergo diffuso: luci e ombre	» 172
4.3.3. Dinamiche potenziali di sviluppo turistico	» 179
5. Occasioni di sviluppo integrato: il termalismo della Valle d'Ansanto come opportunità di riqualificazione turistica in ambito rurale, di Angela Cresta	» 183
5.1. La Valle d'Ansanto: il territorio, il paesaggio, le risorse	» 185
5.2. Le Terme di San Teodoro: il termalismo in ambito rurale	» 193
5.2.1. Il sistema di domanda: descrizione e caratteristiche della clientela	» 195

5.2.2 Il sistema di offerta delle Terme	pag. 202
5.3. Le opportunità di sviluppo della Valle d'Ansanto: da risorsa termale a risorsa turistica	» 206
6. Taurasi tra ruralità ed enogastronomia: la forza attrattiva di un marchio , di <i>Angela Cresta</i>	» 213
6.1. Territorio e tipicità locali: introduzione	» 215
6.2. Il contesto territoriale del Taurasi DOCG tra tradizione e tipicità	» 219
6.2.1. Taurasi e il suo vino: il quadro economico	» 222
6.2.2. Analisi del contesto turistico: attrattività, integrazione e... competitività?	» 228
6.3. La progettualità locale come processo di integrazione dei fattori di domanda e di offerta	» 239
6.3.1. La progettualità indotta	» 242
6.3.2. La progettualità spontanea	» 248
6.4. Da destinazione enologica a destinazione turistica, dal marchio collettivo al marchio territoriale	» 253
Bibliografia	» 259

PREFAZIONE

È indubbio che il turismo rurale sia un fenomeno in netta espansione nell'ambito della società post-moderna e globalizzata perché espressione di una forte esigenza delle comunità locali e dei governi di ri-appropriarsi dei territori, di ripensarli con una maggiore consapevolezza delle loro qualità specifiche e identitarie. C'è chi legge il turismo rurale come una conseguenza o una risposta agli intersecati processi di globalizzazione e di localizzazione in atto e con particolare attenzione alla sfida della sostenibilità da intendersi come sviluppo economico dei sistemi locali compatibile con aspetti ambientali e sociali (Cawley Gillmor, Gaffey, 2002; Daugstag, 2007) chi come un'importante fonte di reddito degli operatori rurali (Ilbery, Bowler, Clark, Crockett, Shaw, 1998) e quindi una nuova funzione economica proposta al settore primario dal post-produttivismo (Grillotti Di Giacomo, 2003), chi come una strategia chiave per lo sviluppo regionale (Cawley, Gillmor, 2008; Saxena, Ilbery, 2007), fattore guida nello sviluppo territoriale integrato e sostenibile (Balestrieri, 2005), fattore di sviluppo competitivo per *campagne fragili* o *spazi di "natura"* (Zerbi, 2007). Di fatto i territori rurali poiché spesso rifugio dalla vita urbana, perché spazi ideali di consumo dei "nuovi turismi" devono rivitalizzarsi e rafforzarsi perché il turismo rurale non è solo localizzato in ambito rurale, ma è funzionalmente rurale (Lane 1994), nel senso che trova le sue radici nell'ambiente e nel paesaggio, nell'agricoltura e nei suoi prodotti tipici e tradizionali, e si costruisce a partire dalle attività economiche delle piccole-piccolissime imprese in un processo di interazione costante con le comunità locali.

La rivitalizzazione e il rafforzamento del rurale è una caratteristica prevalentemente del mondo occidentale, ma ha comunque una valenza globale, è la risposta alle esigenze di sviluppo rurale delle aree periferiche più volte espresse dalla Comunità Europea nella duplice prospettiva di diversificare

l'economia delle aree rurali e di rivitalizzare quei territori altrimenti non più competitivi a fronte delle dinamiche economiche globali.

Il turismo rurale è percepito come una forma adeguata di sviluppo economico per le zone rurali, anche quelle più marginali, perché interviene su fenomeni di piccola scala ma soprattutto perché è un turismo endogeno che si basa su risorse originali e non artificiali (la risorsa rurale è per sua natura risorsa turistica), è un turismo complementare perché ricco di contenuti tra di loro collegati e integrati, ed è un turismo a forte connotazione antropologica in quanto soddisfa esigenze di condivisione della cultura e dei modi di vivere delle comunità visitate.

Quella tra ruralità e turismo è, quindi, una relazione complessa che impone ai territori e ai propri attori locali innanzitutto di fare chiarezza sul proprio potenziale turistico, sui processi in atto e poi di interrogarsi sul contributo effettivo che un eventuale processo di turisticizzazione degli spazi rurali può dare allo sviluppo integrato dei territori, consapevoli però che il turismo rurale non è la panacea di tutti i mali economici, occupazionali, ambientali delle aree più marginali e svantaggiate.

In tale contesto, il presente volume, per la scelta delle tematiche trattate e per l'approccio utilizzato (approfondimento e osservazione, analisi e riflessione), soprattutto nella contestualizzazione dello studio all'Irpinia, ben si presta a rispondere ad una esigenza di conoscenza del territorio a cui finora non si è ancora data risposta e crea i presupposti conoscitivi per avviare un percorso di riflessione più ampia intorno al binomio turismo-ruralità.

Filippo Bencardino

PREMESSA E NOTA METODOLOGICA

Fra i cambiamenti più rilevanti degli ultimi decenni, occorre annoverare i mutamenti antropologico-culturali della società moderna e i processi di globalizzazione in atto che hanno inciso profondamente sulle abitudini di consumo degli individui e, soprattutto, hanno generato una profonda evoluzione del turismo del nuovo millennio.

Se da un lato il turismo moderno «nasce come desiderio di visita di luoghi “altri”, di conoscenza del lontano, dell’altrove, di sospensione delle condizioni abituali di esistenza, anche spaziali» (Minca, 1996), e i viaggiatori sono sempre più sofisticati e cercano sempre più esperienze di viaggio uniche e significative per soddisfare le loro specifiche esigenze e desideri, non possiamo negare che la crescita dei flussi turistici, anche a livello internazionale, ha assunto aspetti diversi: complessificazione e moltiplicazione dei modelli di fruizione turistica, delle modalità di aggregazione, delle esigenze; differenziazione dei mercati turistici (incremento della domanda di nuove mete, quali Cina, India e Africa ma anche di mete più vicine a quelle residenziali); forte segmentazione della domanda turistica in particolare, verso segmenti di turismo innovativi.

Il turista globale è alla ricerca delle identità territoriali, del recupero delle tradizioni locali, dei prodotti tipici e delle espressioni socio-culturali più autentiche, e questa ricerca caratterizza non soltanto destinazioni esotiche, lontane e avventurose, ma anche contesti rurali con connotati ambientali e paesaggistici di pregio, paesaggi rurali capaci cioè di integrare gli aspetti della “natura” e della “cultura” di un dato territorio (*Convenzione europea del paesaggio del 2000*). In tali contesti la vacanza è ancor di più un momento esperienziale di valore per il turista, il cui processo decisionale, quindi, è inevitabilmente, influenzato da nuove variabili quali la qualità delle risorse e del servizio offerto, il rispetto e la salvaguardia dell’ambiente, l’arricchimento

personale sotto il profilo sociale, culturale e ambientale, l'interazione con i luoghi visitati, con il territorio, con la sua comunità.

L'interesse del turista verso il mondo rurale è stato riconosciuto anche dall'Unione Europea, che sin dal Quadro Comunitario di Sostegno 1990-1993, ha istituito linee d'intervento, iniziative e azioni (ad es. l'IC LEADER) dedicate alla diversificazione economica e produttiva delle aree rurali, assegnando spesso un ruolo prioritario al turismo. Il recupero e la ri-funionalizzazione dei borghi e dei villaggi rurali, la crescita del fenomeno agriturismo, la proliferazione di manifestazioni ed iniziative organizzate in ambito rurale (Cantine Aperte, le strade del vino e dell'olio, alcuni fenomeni associati come il cicloturismo, le *greenways*, il turismo a cavallo ecc.) testimoniano una "vivacità" dell'offerta che trova giustificazione, sul fronte della domanda, appunto nella modifica delle attitudini e dei comportamenti di viaggio e che impone ai territori rurali un percorso integrato di sviluppo economico, un processo di riorganizzazione delle risorse, delle strutture turistiche, delle professionalità, ma soprattutto un coinvolgimento dei territori e delle comunità locali.

È in tale contesto che si inserisce il presente volume, frutto di una attività di ricerca nata nell'ambito del Progetto L.R. della Campania n. 5 del 28 marzo 2002 dal titolo "Osservatorio sul turismo rurale" – Annualità 2005 (Responsabile Scientifico dott.ssa Angela Cresta).

L'attività di ricerca nasceva con due obiettivi: innanzitutto produrre uno studio conoscitivo sul fenomeno del turismo rurale in Italia, attraverso un'analisi dettagliata dell'evoluzione della domanda e dell'offerta, in secondo luogo contestualizzare lo studio al turismo rurale in Irpinia attraverso sia una lettura quantitativa del fenomeno che una attività di "osservazione" diretta di esperienze di turismo in ambito rurale legate alle vocazioni e alle risorse del territorio irpino.

La scelta del territorio è stata dettata da tre ordini di motivi: innanzitutto l'indiscussa ruralità della "verde Irpinia"; la crescita, anche se a volte quasi impercettibile, di flussi turistici ed escursionistici che comunque si presenta ancora con percentuali tra le più basse a livello regionale; la mancanza di studi sistemici sulle potenzialità turistiche dell'Irpinia, ad eccezione di documenti di supporto alla progettazione e pianificazione territoriale locale.

Lo studio e l'approfondimento di produzioni scientifiche e non, prodotte a livello nazionale e internazionale in materia di turismo rurale o comunque di tutto ciò che in qualche modo potesse essere ad esso legato, è stato indispensabile e di supporto alla fase di contestualizzazione della ricerca, momento in cui si voleva non solo quantificare e qualificare il fenomeno del turismo rurale nella Verde Irpinia, definendone caratteristiche e opportuni-

tà, ma anche ad “osservare” e approfondire alcune esperienze di costruzione e gestione di destinazioni turistiche minori in ambito rurale in grado di fare sistema con il territorio in cui sono calate e di offrire opportunità di crescita e di sviluppo ad aree geograficamente marginali e interne, a partire dalle risorse, dall’identità e dalle vocazioni territoriali.

Dati i due obiettivi e i due momenti di studio e di approfondimento, anche l’approccio metodologico seguito nel percorso di ricerca è stato inizialmente di tipo *teorico-metodologico* e successivamente più *applicativo e di ricerca sul campo*.

L’*approccio teorico-metodologico* ha richiesto, inizialmente, approfondimenti bibliografici necessari non solo a comprendere (qualitativamente e quantitativamente) il fenomeno in atto a livello nazionale e locale, ma soprattutto a delineare un percorso di ricerca sul campo, tanto originale e innovativo quanto concreto e realizzabile. Tale approccio ha visto lo studio di quanto geografi, economisti, aziendalisti e sociologi hanno prodotto nella materia oggetto della ricerca, ma anche la consultazione e lo studio di dati, rapporti e documentazione di: fonti ufficiali in materia di turismo (Istat, I-snart, Unioncamere, Osservatorio nazionale sul turismo italiano, Enit, Osservatori regionali sul turismo, Federparchi, Legambiente, Ecotur, Biteg, Doxa, Mercury, Trademark Italia); Istituzionali territoriali (Regione Campania, Regione Sicilia, Ministero delle Attività Produttive, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Provincia di Avellino, CCIAA di Avellino, comuni interessati della “osservazione” delle esperienze, Comunità Montana Terminio Cervialto).

Nonostante, infatti, si parli ormai da qualche decennio di turismo rurale e tale tematica sia sempre più spesso oggetto di politiche e di strumenti di finanziamento sia a livello nazionale che comunitario, si riscontra ancora una certa difficoltà nel reperire dati, sia dal punto di vista della domanda che dell’offerta, probabilmente per la difficoltà, come si vedrà, di avere una definizione univoca di turismo rurale e per la tendenza di definire spesso il turismo rurale a partire da altre esperienze di turismo, quali il turismo enogastronomico, l’ecoturismo, il turismo delle aree protette, il turismo culturale dei borghi.

Al fine, quindi, di avere una panoramica quanto più esaustiva possibile del fenomeno in esame è stato necessario integrare le statistiche ufficiali sul turismo con Studi e Ricerche sul turismo rurale realizzate dagli Osservatori sul turismo o dagli Uffici Statistici delle singole Regioni italiane (Trentino Alto Adige, Valle d’Aosta, Toscana ecc.), con approfondimenti tematici sul turismo rurale (Rapporti Ecotur, Anagritur, Agritur ecc.), con altri dati che,

seppur non in maniera diretta, sono da considerarsi esplicativi del turismo in ambito rurale.

L'*approccio applicativo* della ricerca e di contestualizzazione al territorio dell'Irpinia ha, inoltre, richiesto di "scendere sul campo e di sporcarsi le mani", di "osservare" in prima persona ciò che si andava a descrivere ed analizzare, e, soprattutto, di interfacciarsi con gli attori locali preposti alla promozione e alla valorizzazione turistica del territorio e con alcuni operatori coinvolti direttamente o indirettamente del processo evolutivo che il turismo rurale sta avendo in Irpinia. Nello specifico è stato necessario e proficuo il contatto con amministratori locali (Comuni di Castelvete sul Calore, Taurasi, Villamaina e Rocca San Felice, Comunità Montana Terminio Cervialto), operatori del settore (dirigenza Terme di San Teodoro, operatori della filiera vitivinicola ed enogastronomica di Taurasi), responsabili di enti territoriali con competenze in materia turistica (EPT, Provincia di Avellino, Camera di Commercio di Avellino) e che in questa sede si ringraziano per il pregevole contributo.

Alla luce di questo percorso di ricerca, il presente volume è organizzato in due parti.

La prima parte del volume, *Aspetti generali del turismo rurale*, riflette, innanzitutto, sul significato dell'espressione di *turismo rurale*, sulla mancanza di una definizione univoca e di una sua chiara articolazione che consenta di distinguerlo da altre tipologie di turismo con cui il turismo rurale condivide spazi, risorse, strutture, politiche, attori. L'approfondimento delle "altre forme di turismo in ambito rurale", quali l'*ecoturismo*, il *turismo verde*, l'*agriturismo*, il *turismo enogastronomico* il *turismo dei borghi* o, ancora, quello che in modo generico viene definito come *turismo del territorio* e, quindi, l'individuazione di tutti quegli elementi "tipici" delle aree rurali in grado di attrarre la domanda turistica e di soddisfarne le aspettative, ha permesso di individuare nel *paesaggio rurale* il comun denominatore nella definizione del turismo rurale, nell'interpretazione delle sue peculiarità (perché il "*turismo rurale*" praticabile in un territorio è indissolubilmente connesso e interconnesso al suo "*paesaggio rurale*") e di distinguerlo dalle "altre forme di turismo in ambito rurale".

Ed è proprio per le peculiarità della "nuova ruralità" (*evoca amenità, salubrità, autenticità*) e per le funzioni attribuite agli spazi rurali (*residenziali, sociali, economico-produttive e turistiche*), che i territori rurali stanno subendo un *processo di turisticizzazione*, alla luce della domanda, delle motivazioni e delle aspettative dei turisti globali. Data la complessità dell'esperienza del turista rurale che coniuga elementi esclusivamente turistici con elementi demo-etno-antropologici e paesaggistici, complesso ap-

pare anche il *sistema di offerta locale in ambito rurale* che si discosta, in parte, da quella strutturata e tradizionale ed è la sintesi di tre componenti, *ambientale, socio-culturale e dell'ospitalità*. Pertanto, al fine di quantificare l'offerta di turismo rurale si è cercato di fare chiarezza sul concetto di *ospitalità in ambito rurale* e su quali siano le *strutture* deputate ad accogliere e servire coloro che domandano turismo rurale, ampliando l'analisi a quelli che l'Istat considera esercizi complementari (agriturismo, B&B, country house ecc.), ad una serie di altre tipologie di ricettività che non trovano uno spazio specifico all'interno delle statistiche ufficiali e che rappresentano le nuove esperienze di ospitalità diffusa in ambito rurale (*albergo diffuso, paesi albergo* ecc.).

La seconda parte del volume, *Esperienze di Turismo rurale in Irpinia*, come già evidenziato ha voluto calare il percorso di analisi quali-quantitativa della prima parte su un territorio, l'Irpinia appunto, cercando di individuare potenziali traiettorie di sviluppo turistico per l'intero territorio provinciale a partire dalle risorse identitarie, ma contestualmente ha voluto osservare e approfondire, tra le altre, alcune esperienze di "probabile" sviluppo turistico. Le esperienze "osservate" hanno riguardato: *Castelvetere sul Calore* e il suo albergo diffuso quale risposta alla rivitalizzazione delle comunità e dei territori rurali; la *Valle d'Ansanto*, contesto paesaggistico di pregio in cui il termalismo si presenta come una opportunità di riqualificazione turistica in ambito rurale; *Taurasi* dove la forza attrattiva di un marchio (Taurasi DOP) ha innescato forme di interazione tra ruralità ed enogastronomia.

Questa seconda parte possiede sicuramente elementi di originalità e innovatività sia per l'approccio che per i risultati conseguiti:

- *originalità*, perché allo stato attuale mancano produzioni scientifiche che indagano in maniera completa e con (un tentativo di) esaustività la problematica del turismo rurale nella provincia di Avellino; pertanto questo studio, che vuole non solo quantificare e qualificare il fenomeno del turismo rurale nella Verde Irpinia ma anche definirne caratteristiche ed opportunità, si presta ad essere "il" primo momento di riflessione scientifica;
- *innovatività*, perché a partire dal dato quantitativo dell'intero territorio, sono emerse alcune "singolarità" turistiche che si è voluto "approfondire" e "osservare" in maniera partecipativa; partendo dall'osservazione dalle risorse identitarie ed attrattive di alcuni territori e dei processi di turisticizzazione in atto, dall'acquisizione diretta ed indiretta di dati e informazioni, dall'analisi di eventi e casi particolari, si è cercato, attraverso il metodo induttivo, di formulare ipotesi di lettura di alcune dinamiche territoriali.